

L'Università che vogliamo

Introduzione

IL CNU nel corso della sua storia, che ha superato i 50 anni di attività, ha sempre posto al centro del suo operato, oltre alla salvaguardia della libertà di ricerca e di insegnamento del corpo docente, *“la valorizzazione del capitale umano, attraverso la formazione e la ricerca, nei differenti campi del sapere, da quello scientifico a quello tecnologico, sociale e umanistico, con una particolare attenzione ai collegamenti con la società civile del paese.”*

L'Università negli ultimi anni ha subito riforme che si sono accavallate ed è stata fortemente penalizzata dalla crisi economico-finanziaria che ha colpito il paese.

I CNU è convinto che, oggi più che nel passato, gli interventi sull'università devono essere organici ed orientati all'innovazione e al potenziamento del ruolo e delle funzioni proprie, che la stessa costituzione le assegna. Invece assistiamo ad una riforma subdola, iniziata con il blocco del turnover, con la riduzione dell'FFO e la pratica cancellazione di fondi per la ricerca di base, con il blocco degli scatti stipendiali ed ha proseguito con la legge di stabilità del 2016, salvo piccole risorse aggiuntive, contenute in modo disorganico nella legge di stabilità del 2017.

Le sofferenze principali dell'università con forti conseguenze sulla società civile e sui giovani in particolare, sono: *popolazione studentesca in calo, percentuale di laureati più bassa rispetto alla media europea, aumento degli abbandoni degli studi, incremento degli studenti fuori sede (con prevalente spostamento dal Sud verso il Centro-Nord), riduzione significativa di personale docente e tecnico amministrativo, rapporto basso ricercatori/occupati rispetto ai paesi dell'OCSE, reclutamento insufficiente, presenza di un massa enorme di precariato (circa 40.000), basso investimento per la ricerca (1,27% del PIL) ecc.* Ciò nonostante l'università, relativamente alla produzione scientifica, ha il grande merito di collocarsi ancora in una ottima posizione internazionale.

L'università per svolgere le proprie funzioni e per rispondere alle esigenze del paese non ha bisogno di interventi spot come le Cattedre Natta e l'Human Technopole, che né minano l'autonomia e né espropriano le risorse.

Il CNU, in sintonia con la sua vocazione storica ritiene urgente che nell'università vadano risolte alcune emergenze (**precariato, invecchiamento docenti, reclutamento e adeguamenti stipendiali**) in tempi rapidi, con interventi governativi straordinari e ribadisce che questi dovranno essere seguiti da un intervento organico più ampio per la messa in sicurezza del sistema universitario pubblico per i prossimi trenta anni.

Ipotesi per l'università che vogliamo

Sulla base di indicazioni emerse da uno studio condotto direttamente dal CNU e dei risultati delle valutazioni nazionali e internazionali, prende sempre più corpo la necessità di un intervento organico serio e largamente condiviso, che miri a:

- adeguare i percorsi formativi alle esigenze dei giovani e alle necessità di crescita del paese,
- concretizzare un corretto orientamento agli studi universitari da costruire in accordo con il sistema scolastico,

- potenziare il diritto allo studio
- varare un piano nazionale della ricerca e rafforzare le risorse ad essa destinate,
- reclutare giovani, con modalità trasparenti e meritocratiche, seguendo un flusso regolare di ingresso, attraverso modelli di accesso in grado di superare le criticità emerse anche con il percorso previsto dalla Legge 240/2010,
- disegnare uno stato giuridico dei docenti moderno che stimoli l'integrazione, la mutidisciplinarietà, e semplifichi i processi d'avanzamento nella carriera economica,
- riorganizzare un sistema di valutazione trasparente e congruo,
- semplificare i processi gestionali e burocratici, non applicando acriticamente all'università tutti i vincoli a cui è soggetta la P.A.
- potenziare i processi d'internazionalizzazione, incentivando la mobilità della comunità dei docenti attraverso la partecipazione ai programmi europei,

Proposte

Il CNU vuole aprire un confronto e sottoporre alla discussione alcune proposte su:

- Precariato*
- Nuovo modello didattico, diritto allo studio e orientamento agli studi universitari,*
- Reclutamento e stato giuridico dei docenti*
- Riflessioni sul rinnovamento del sistema ricerca*

Precariato

Il precariato è divenuto ormai strutturale e la messa ad esaurimento del ruolo del ricercatore a tempo indeterminato ha creato un ingorgo di una massa enorme (circa 40.000) di precari in attesa di una collocazione stabile di lavoro. Il CNU, conscio dei problemi di bilancio delle università, ritiene, in sintonia con quanto sarà indicato sul ruolo unico della docenza universitaria, necessario affrontare tale problema con la messa in atto di un piano straordinario (circa 20.000 posti in 4 anni) di assunzione della variegata platea degli attuali precari. Pertanto in attesa del ruolo unico della docenza propone l'istituzione della figura del docente-ricercatore in cui far confluire a domanda (previa verifica di determinati requisiti) gli RTI, RTb e RTa e un numero programmato di assegnasti, borsisti ecc, previo giudizio idoneativo. Il problema del precariato tuttavia non può essere risolto solo all'interno del Sistema Universitario, ma serve un piano più ampio che dovrà coinvolgere il mondo dell'impresa e del resto della Pubblica Amministrazione, attraverso azioni sinergiche e incentivanti

Modello didattico, diritto allo studio e orientamento agli studi universitari

La struttura del modello si basa (*vedi schema allegato*):

- su macro-aree scientifico-culturali (1. scienze della vita, 2. tecnologica, 3. Socio-economico-giuridica, 4. umanistica)
- per ogni macroarea ci sarà un gruppo di materie di base comuni a tutti i percorsi formativi dell'area
- all'interno di ogni macroarea potranno esserci, oltre ai percorsi di laurea a ciclo unico di durata da 4 a 6 anni, percorsi formativi specifici professionalizzanti della durata complessiva di tre anni (ad es. scienze infermieristiche, tecnico di laboratorio chimico, erboristeria etc.).

Diritto allo studio

Strettamente legato al tema del modello didattico c'è quello del diritto allo studio. Il CNU ritiene che la scelta dello studente debba avvenire in maniera responsabile e l'iscrizione ad una macroarea risolverebbe il problema del test di ingresso in quanto lo studente avrebbe la possibilità di confrontarsi con una serie di materie comuni alla macroarea e solo in seguito dovrebbe scegliere quale è il percorso didattico più confacente alle sue attitudini.

Naturalmente il problema del diritto allo studio non si esaurisce con il numero chiuso e con i test di ingresso. Diritto allo studio significa anche, e soprattutto: ridurre le tasse universitarie, fino ad azzerarle per le fasce meno abbienti; aumentare le risorse per le borse di studio; aumentare i posti nelle residenze universitarie; dotare le università di un corpo docente stabile e di un apparato idoneo alla ricerca e all'innovazione; definire percorsi formativi in funzione anche della domanda da parte delle giovani generazioni e del mondo del lavoro, in modo concertato; tenere aperte le biblioteche e i laboratori anche in orari pomeridiani e serali.

Tutto ciò non solo favorirebbe un migliore rapporto tra studente e istituzione universitaria ma avrebbe un riflesso positivo sulla preparazione e sul tempo impiegato dallo studente a conseguire la laurea.

Orientamento agli studi universitari

Predisporre un percorso di orientamento a partire dal IV e V anno dalle scuole secondarie di II grado (prevedendo anche la presentazione delle diverse professioni) in base alle macro-aree scientifico-culturali in collaborazione con il Sistema Universitario.

Reclutamento e stato giuridico dei docenti

Il CNU ritiene che ormai, dopo anni di discussione, sia giunto il momento di semplificare le procedure di reclutamento e la strutturazione giuridica del personale docente. Questa semplificazione, a regime, si articola in due fasi (*vedi schema allegato*):

1. *Pre-ruolo: formazione alla docenza*
2. *Ruolo unico della docenza*

1. Pre-ruolo e Formazione alla docenza – Consiste in un percorso di formazione post-laurea che preveda il **dottorato di ricerca** e un unico **contratto di ricerca** della

durata da 3 a 5 anni (in funzione delle esigenze delle aree scientifico-culturali); il numero dei contratti sarà frutto di una programmazione triennale a livello delle sedi universitarie. Dovrà essere incentivato il periodo svolto in una Università o una Struttura equivalente in un paese straniero.

2. Ruolo unico della docenza – L'accesso al ruolo unico della docenza universitaria prevede: **(a)** una procedura di valutazione di merito sull'attività scientifica e didattica; solo coloro che otterranno un giudizio positivo saranno inseriti in una lista nazionale di abilitati, **(b)** le Università che hanno bandito i posti, anche attraverso una interlocuzione con gli abilitati, faranno le chiamate in relazione alle loro specifiche esigenze didattiche e scientifiche e nel rispetto dell'ambito di ciascun SSD.

I docenti dopo un triennio di straordinariato, saranno sottoposti ad una valutazione di conferma da una commissione nazionale (membri sorteggiati). Superato, con esito positivo, lo straordinariato, i docenti avranno gli stessi diritti e gli stessi doveri e godranno dell'elettorato attivo e passivo per tutte le cariche accademiche.

La progressione economica del docente avverrà ogni 3 anni subordinata all'esito positivo di una valutazione. Lo scatto consisterà di due tipi: *anzianità e merito*. La valutazione avverrà a livello locale per lo scatto di anzianità e a livello nazionale per lo scatto di merito.

Riflessioni sul rinnovamento del sistema ricerca

Il CNU ha voluto mettere a fuoco alcuni aspetti prioritari sui quali aprire un confronto sulla ricerca, ritenuta funzione basilare per l'Università e le principali linee sulle quali confrontarsi sono:

- Istituzione di un Organismo apposito, con il compito principale di definire una strategia nazionale della ricerca, di coordinamento, di concertazione, di collegamento tra le istituzioni preposte a svolgere attività di ricerca e di selezione di progetti e idee;
- Istituzione di una consulta per la ricerca con una riunione annuale con funzioni di fare il punto sullo stato della ricerca e per fissare le linee strategiche del piano nazionale ricerca;
- Realizzazione dell'anagrafe della ricerca;
- Attribuzione di risorse economiche specifiche per la ricerca di base e per progetti finalizzati all'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto;
- Prevedere fondi appositi per giovani ricercatori italiani e stranieri, che possano essere da loro gestiti in autonomia;
- Programmazione almeno triennale di finanziamento della ricerca al di fuori di quella della U.E.;
- L'assegnazione delle risorse dovrà avvenire in seguito a bandi e selezione di merito dei progetti presentati. Solo in casi rari e motivati si potrà procedere ad assegnazione diretta delle risorse economiche alle istituzioni in relazione al loro curriculum e Know-how;
- Previsione di progetti a sportello sia per ricerca di base che tecnologica e finalizzata;
- Piano straordinario di assunzione di ricercatori;
- Semplificazione della burocrazia, maggiore autonomia e libertà di ricerca, no alle stesse regole della Pubblica Amministrazione;

- Organi di governo delle Istituzioni di ricerca prevalentemente con membri elettivi;
 - Per il Sistema Universitario le risorse per la ricerca dovranno essere aggiuntive e separate dal FFO.

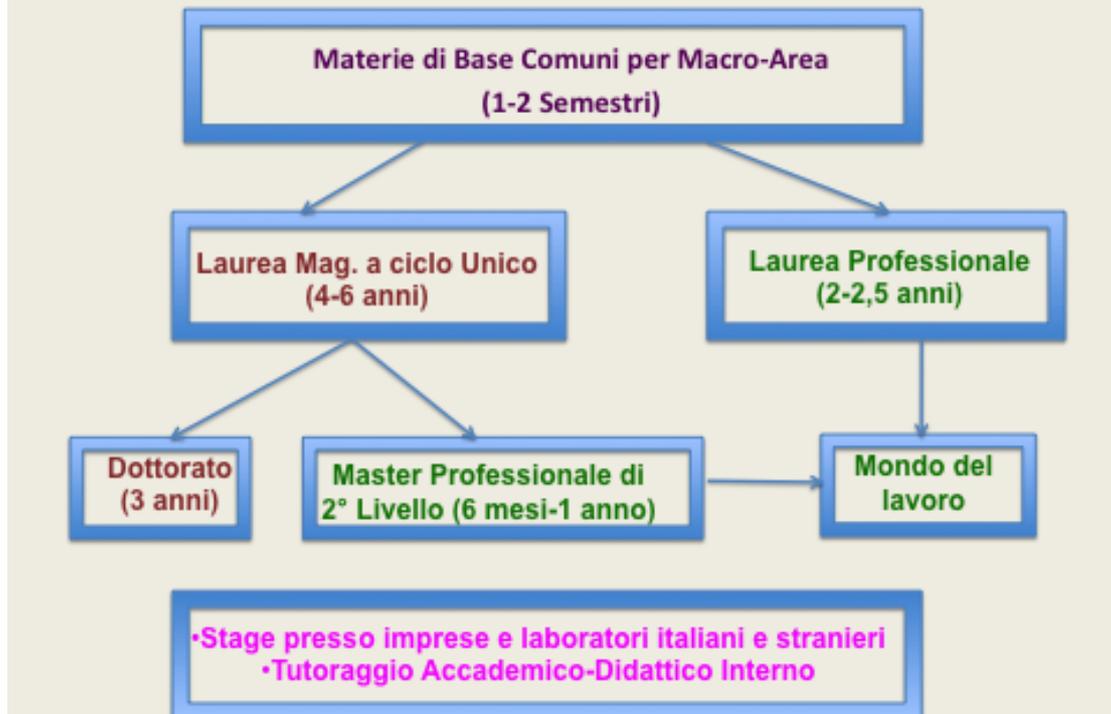
Conclusioni

In conclusione questo documento vuole rappresentare le linee di riferimento attorno alle quali costruire con le forze politiche e con gli apparati governativi un disegno di legge organico. Si chiede un confronto aperto e integrato anche con la società civile, con i giovani e con il mondo del lavoro per capire ed eventualmente ridefinire il ruolo dell'Università nel nuovo contesto economico, sociale e territoriale che la crisi finanziaria di quest'ultimo decennio ha creato.

Si fa appello al mondo politico di prendere coscienza del grave danno che recherà al paese e ai giovani la mancanza di un regolare piano di finanziamento dell'Università e della ricerca, con fondi nazionali.

Quindi in attesa di fare un intervento legislativo organico sull'Università si chiede un piano straordinario di finanziamento che: (a) ripristini i fondi per la ricerca (PRIN, FIRB ecc) su livelli ben più elevati di quelli degli anni passati; (b) dia una risposta forte all'attuale e insostenibile livello di precariato; (c) faccia ripartire il reclutamento a regime e la progressione di carriera di ricercatori e associati.

Schema Modello Didattico



Reclutamento e Nuovo stato giuridico dei docenti

